

Il caso Si chiamerà Movimento 139, dal numero degli articoli della Costituzione. Il sindaco di Palermo invita anche Ingroia

Orlando fonda l'ennesimo partito. Per fare «il vero Pd»

Gaetano Mineo

■ Punta a testa bassa alla realizzazione del «vero Partito Democratico» all'americana. La macchina l'ha già avviata, il Movimento 139 (come gli articoli della Costituzione Italiana) assieme all'ex Idv, Felice Belisario, e il consigliere regionale d'Abruzzo, Carlo Costantini. E lui, Leoluca Orlando, ha il comando. «Puntiamo alla costruzione di un mosaico - dice - composto dalle tante tessere politiche europee all'interno di una cornice capace di rispettare le identità culturali, tutto per ridare futuro e speranza al Paese insieme ai cittadini delusi dai partiti in piena crisi di identità». La zona di caccia più

ambita è l'area dei Democratici: «È necessario parlare agli elettori del Pd». Un'altra minaccia politica al Nazareno. Come dire, piove sul bagnato. Il 15 giugno a Roma si stabiliranno le regole con cui eleggere, a mezzo primarie, l'assemblea costituente. «Il Movimento 139 è il tentativo di superare i congressi dei partiti fatti di tessere, anime morte e primarie per scegliere un capo e che poi galleggia e viene assorbito da correnti rissose - aggiunge il sindaco di Palermo - Basti ricordare il grande trionfo di Bersani e di Veltroni alle primarie per poi essere fagocitati da risse di partiti rimasti legati a logiche di apparati». Riesuma anche i 101 parlamentari del Pd

che non hanno votato Prodi per l'elezione del Presidente della Repubblica. «Questi non credono nel progetto del vero Partito Democratico - chiosa - Tra i valori e il progetto scelgono il Partito o meglio l'apparato del partito, l'autoconservazione e la logica dell'appartenenza, del recinto». In altre parole «occorre che qualcuno dica che è giunto il momento di uscire fuori dai recinti e di costruire un campo largo che, per noi, è il vero Partito democratico». Dunque, con l'esperienza di Palermo, dove è stato eletto primo cittadino col 70 per cento di consensi trasversali, l'ex portavoce di Di Pietro riparte per una nuova avventura guardando alle fratture in-

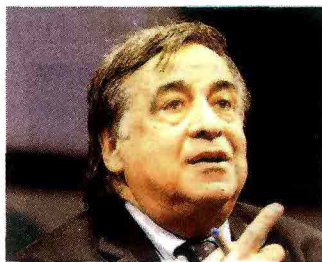
terne al Pd e ammiccando Matteo Renzi. Con il pm Antonio Ingroia il rapporto non è più idilliaco, dopo l'esperienza di Rivoluzione civile, definita dallo stesso Orlando «un'occasione persa». «Abbiamo aderito al progetto di Rivoluzione Civile - dice ancora il primo cittadino - perché lo ritenevamo l'unico contro il berlusconismo e la politica senz'anima del Governo Monti, ma ci siamo accorti che ormai non basta più costruire un progetto basato sull'essere contro qualcuno o qualcosa». Tuttavia, Orlando gli lancia una sfida: «Inviterò Antonio Ingroia a partecipare alle primarie per dare vita a un'assemblea costituente di un nuovo soggetto politico. Partecipino anche loro».

Alleati

La zona di «caccia»

è quella

dei Democratici «delusi»



Sindaco Leoluca Orlando

